

LIBRO QVARTO DE L'ARTE DEL  
la Guerra di Nicolò Machiaueli cittadino,  
& secretario Fiorentino à Loren-  
zo di Filippo Strozzi.



**L**VIGI. Poi che sotto l'imperio mio si è uinta una giornata si honoreuolmente, io penso, che sia bene, che io non tenti più la fortuna sapendo, quanto quella è uaria, & instabile: & pero io desidero deporre la dittatura, & che Zanobi faccia hora questo ufficio del domandare, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al piu giouane: & io so, che non ricuserà questo honore, o uogliamo dire questa fatica, si per compiacermi, si anchora per essere naturalmente più animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare in questi traugli, doue egli potesse così esser uinto, come uincere.

**ZANOBI.** Io sono per stare, doue uoi mi metterete, anchora che io stessi più uolentieri ad ascoltare: perche infino à qui mi sono più sodisfate le domande uostre, che non mi sarieno piaciute quelle che à me nell'ascoltare i uostri ragionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene, Signore, che uoi auanziate tempo, & habbiate pazienza, se con queste nostre cerimonie u'infatidissimo.

**FABRITIO.** Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de' domandatori mi fa conoscere i uarij ingegni, & i uarij appetiti uostri: ma restauì cosa alcuna che uì paio d'aggiugnere alla materia ragionata? **ZANOBI.** due cose desidero, auanti che si passi ad un'altra parte, l'una è, che uoi ne mostriate se altra forma d'ordinare

esserciti uì occorre, l'altra, quali rispetti debba hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa, & nascendo alcuno accidente in essa, quali rimedij uì si possa fare.

**FABRITIO.** Io mi sforzero sodisfarui, non rispondero già distintamente alle domande uostre: perche mentre che io rispondero ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'altra. Io uì ho detto, come io uì proposi una forma d'essercito, accioche secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, che il nemico, & il sito ricerca: perche in questo caso, & secondo il suo, & secondo il nemico si procede: ma notate questo, che non ci è più pericolosa forma, che distendere assai la fronte dell'essercito tuo, se già tu non hai uno zagliardissimo, & grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai à fare più tosto grosso, & puoco largo, che assai largo, & sottile: perche quando tu hai puoche genti à comparatione del nemico, tu dei cercare degli altri rimedij, come sono ordinare l'essercito tuo in lato; che tu sia fasciato d'ada fiume, d'ada palude, in modo che tu non possa essere circondato, o lasciarti da' fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia: & haueete à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, o restringerui con la fronte, secondo il numero uostro, & quello del nemico. Et essendo il nemico di minore numero, dei cercare di luoghilarghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa, non solamente circondare il nemico, ma distenderui i tuoi ordini: perche ne' luoghi aspri, & difficili non potendo ualerti de' gli ordini tuoi, non uieni ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nascena che i Roma



ni quasi sempre cercauano i capi aperti, & fuggiuano i difficili. Al contrario, come ho detto, dei fare se hai ò poche genti, ò male disciplinate: perche tu hai à cercare luoghi, ò doue il poco numero si salui, ò doue la poca esperienza non ti offenda: debbesi anchora eleggere il luogo superiore, per potere più facilmente uirtarlo: nondimanco si debbe hauere questa aduertenza, di non ordinare l'essercito tuo in una spiaggia, & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa uenire l'essercito nemico: perche in questo caso rispetto all'artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauantaggio: perche sempre, & commodamente potresti dall'artiglierie nimiche esser offeso. senza poterui fare alcuno rimedio, et tu non potresti commodamente offendere quello, impedito da' tuoi medesimi. Debbè anchora chi ordina uno essercito à giornata hauer rispetto & al sole, & al uento, che l'uno & l'altro nō ti ferisca la fronte, perche l'uno & l'altro t'impediscono la uista, l'uno con i raggi, l'altro con la poluere: & di più il uento disfauorisce l'armi, che si traggono al nemico, et fa piu debboli i colpi loro: & quanto al sole non basta haue re cura, che allhora nō ti dia nel uiso, ma cōuiene p̄sare, che crescendo il di, non ti offenda: & per questo conuerrebbe nell'ordinare le gēti, hauerlo tutto alle spalle, accio che egli hauesse à passare assai tēpo nell'arriuari in fronte. Questo modo fu offeruato da Annibale à Cane, et da Mario contro à' Cimbri. Se tu fussi assai inferiore di caualgli, ordina l'essercito tuo tra uigne, & arbori, & simili impedimenti: come fecero ne' nostri tempi gli Spagnuoli, quando ruppero i Fracēsi nel Reame alla Cirignuola: e si è ueduto molte uolte, come cō i medesimi soldati uarian

do solo l'ordine & il luogo, si diuenta di perdente uittorioso: come interuenne à Carthaginesi, iquali, sendo stati uinti da Marco Regolo più uolte, furono dipoi per il consiglio di Santippo Lacedemonio uittoriosi, il quale gli fece scendere nel piano, doue p uertù de' cauagli, & de' gli liophanti poterono superare i Romani. E mi pare, secondo gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccellenti, quādo eglino hāno conosciuto, che il nemico ha fatto forte uno lato della battaglia: non gli hāno opposta la parte più forte, ma la più debbole, & l'altra più forte hāno opposta alla più debbole: poi nell'appicare la zuffa hanno comādato alla loro parte più gagliarda, che solamente sostēga il nemico, & non lo spinga, et alla più debbole, che si lasci uincere, & ritrarsi nell'ultima schiera dell'essercito. Questo genera due grandi disordini al nemico: il primo, che egli si troua la sua parte più gagliarda circondata il secondo è, che parēdogli hauere la uittoria subito, rade uolte è, che non si disordini, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipione sendo in Hispania contro ad Asdrubale Carthaginese, & sapendo come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'essercito poneua le sue legioni in mezzo, la quale era la più forte parte del suo essercito, & p̄ q̄sto come Asdrubale cō simile ordine doue ua procedere: quādo dipoi uēne alla giornata, muto ordine, et le sue legioni messe ne' corni dell'essercito, et nel mezzo pose tutte le sue gēti più debboli: dipoi uenēdo alle mani in un subito alle genti poste nel mezzo fece caminare adaggio, & i corni dell'essercito con celerità farsi inanzi, di modo che solo i corni dell'uno et dell'altro essercito cōbattuano, & le schiere di mezzo p̄ esser distate l'una da



l'altra non si aggiugnueano, & così ueniua à cōbattere la  
 pie di Scipione più gagliarda cō la più debbole di Asdru-  
 bale, & uinse lo. Al qual modo fū allhora utile, ma hoggi in  
 spetto all'artiglierie non si potrebbe usare: perche q̄llo spa-  
 tio, che rimarebbe nel mezzo tra l'uno essercito, & l'ala-  
 tro, darebbe tēpo à quelle di poter trarre: ilche è perniz-  
 tiosissimo, come di sopra dicemo: però conuiene lasciar  
 questo modo da parte, & usarlo, come poco fa dissi, facen-  
 do appiccare tutto l'essercito, & la parte più debbole ce-  
 dere. Quando un Capitano si troua hauer più essercito  
 di quello del nemico, à uolerlo circondare, che nō lo può  
 ga, ordini l'essercito suo de' quale fronte à quella dell'au-  
 uersario: dipoi appiccata la zuffa faccia, che à poco à po-  
 co la fronte si ritiri, & i fianchi si distēdano, & sempre  
 occorrerà, ch'el nemico si trouerà senza accorgersene cir-  
 cūdato. Quādo uno Capitāo uoglio cōbattere quasi che  
 sicuro di non potere essere rotto, ordini l'essercito suo in  
 luogo, doue egli habbia il rifuggio propinquo, & sicuro ò  
 tra paludi, ò tra monti, ò in una cita potente: pche in que-  
 sto caso egli non può esser seguito dall'nemico, & il nemi-  
 co può essere seguitato da lui: questo termine fū usato da  
 Annibale, quādo la fortuna comincio à diuentargli auuer-  
 sa, & che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcu-  
 ni per turbare gli ordini del nemico hanno comandato  
 à quegli, che sono leggierrime armati, che appicchino la  
 zuffa, & appiccata si ritirino tra gli ordini: & quando  
 dipoi gli esserciti si sono attestati insieme, & che la fronte  
 di ciascuno è occupata al combattere, gli hanno fatti uscī-  
 re per li fianchi delle battaglie, & quello turbato, & rot-  
 to. Se alcuno si troua inferiore de' cauagli, può, oltre à

modi detti, porre dietro à suoi cauagli una battaglia di  
 picche, & nel combattere, ordinare, che diano la uia alle  
 picche, & rimarra sempre superiore. Molti hāno cōsue-  
 to d'auere alcuni fanti leggiermente armati à cōbattes-  
 re tra' cauagli, ilche è stato alla caualleria d'auito grandis-  
 simo. Di tutti coloro, che hāno ordinati esserciti alla gior-  
 nata, sono i più lodati Annibale, & Scipione, quando cō-  
 batterono in Africa: et perche Annibale haueua lo esser-  
 cito suo composto di Carthaginesi, et d'ausiliarij di uarie  
 generationi, pose nella prima fronte LXXX. liofanti, di-  
 poi collocò gli ausiliarij, dopo à quali pose i suoi Cartha-  
 ginesi, nell'ultimo luogo messe gl'Italiani, ne quali confi-  
 daua poco: e le quali cose ordinò così: perche gli ausiliarij  
 hauendo innanzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da'  
 suoi non potessero fuggire: di modo che sendo necessitati  
 al combattere uinceffero, ò straccassero i Romani, pensan-  
 do poi con la sua gente fresca, & uertuosa facilmente i  
 Romani già stracchi superare. All'incontro di questo or-  
 dine Scipione collocò gli Astati, i Prencipi, & i Triarij  
 nel modo consueto da potere ricuere l'uno l'altro, &  
 souenire l'uno all'altro: fece la fronte dell'essercito pie-  
 na di interualli, & perche ella non transparesse, an-  
 xi pareffe unita gli riempie di ueliti, à quali comandò, che  
 tosto che i liofanti ueniuaano, cedessero, & per li spatij or-  
 dinarij entrassono tra le legioni, & lasciassero la uia aper-  
 ta à liofanti; & così uenne à rendere uano l'impeto di  
 quegli, tanto che uenuto alle mani egli fu superiore. Z A  
 N O B I. Voi mi hauete fatto ricordare nell'alegar-  
 mi cotesta giornata, come Scipione nel combattere non  
 fece ritirare gli Astati ne gli ordini de' Prencipi; ma



gli diuise, & fecegli ritirare nelle corna dell'essercito, accioche deffono luogo à Principi quãdo gli uolle spignere innanzi: però uorrei mi dicesi quale cagione lo mosse à non offeruare l'ordine consueto: FABRITIO. Dirone. lo. Hauena Annibale messa tutta la uertù del suo essercito nella seconda schiera: donde che Scipione p opporre à q̃lla simile uertù, raccozzò i Prècipi, et i Triarij insieme: talche essendo gl'interualli de' Prècipi occupati da' Triarij, non ui era luogo à poter riceuer gli Astati: & pero fece diuidere gli Astati, et andare ne' corni dell'essercito, et non gli li tirò tra' Prècipi. Ma notate, che q̃sto modo delo aprire la prima schiera, p dare luogo alla seconda, non si può usare, se non quando altri è superiore: p che allhora si ha comodità à poterlo fare, come potette Scipione: ma essendo al di sotto, & ributtato, non lo puoi fare, se non cò tua manifesta rouina: & però conuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino: ma torniamo al ragionamèto nostro. Vsaano gli antichi Astatici tra l'altre cose pensate da loro per offendere i nemici, carri, iquali hauuano da' fianchi alcune falce, talche non solamente seruiuano ad aprire con il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzare con le falci gli aduersarij: contro à questi impeti in tre modi si prone deua, ò si sosteneuano con la densità de gli ordini, ò si riceueuano dentro nelle schiere come i liophati, ò e si faceua con arte alcuna resistenza gagliarda: come fece Silla Romano contro ad Archelao, ilqual hauena assai di questi carri, che chiamauano falcati, che p sostener gli ficco assai palli in terra dopo le prime schiere, da' quali i carri sostenuti per deuaano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che tene Sylla contro à costui in ordina

re l'essercito: pche misse i ueluti, & i cauagli dietro, et tue ti gli armati graui dauanti, lasciando assai interualli da potere mandare innanzi quelli di dietro, quãdo la necessitá lo richiedesse: donde appiccata la zuffa con l'aiuto de' cauagli a' quali dette la uia, hebbe la uittoria. A uolere turbare nella zuffa l'essercito nemico, conuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigottisca, o con annũciare nuouai aiuti, che uengano, o col dimostrarne cose, che gli rappresentino: talmente che i nemici inganati da quello aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possano facilmente uincere, i quali modi tennono Minuito Ruffo, & accilio Glabrone Còsoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai faccomani sopra muli, & altri animali alla guerra inutili, ma in modo ordinati, che rappresentauano gète d'arme, et commàdo, ch'eglino apparissono sopra un colle mentre che egli era alle mani cò i Fràcesi, donde nacq; la sua uittoria. Il medesimo fece Mario, quãdo còbatte còtro à Te deschi: ualèdo aduicq; assai li assalti finti, mètre che la zuffa dura: còuiene che molto giouino i ueri: massimamente se allo iprouisto nel mezzo della zuffa si potesse di dietro o dal lato assaltare il nemico: ilche difficilmente si puo far, se il paese nõ ti aiuta: pche quãdo egli è apto, nõ si puo celare parte delle tue gèti, come conuiene fare in simili ipresema ne' luoghi seluosi, o montuosi, & p q̃sto atti à gli agguati, si puo bene nascondere parte delle tue genti, p potere in un subito, & fuora di sua oppenione assaltare il nemico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la uittoria. E' stato qualche uolta di gran momèto, mentre che la zuffa dura seminare uoci, che pronuncino il Capitano di nemici esser morto, o hauere uinto da l'altra parte dello



essercito: ilche molte uolte à chi l'ha usato ha dato la uita  
 toria. Turbasi facilmente la cauaglieria nemica ò con for  
 ma, ò con romori inusitati: come fece Crespo, che oppose i  
 càmegli à gli cauagli de Pauerfarij; & Pirro oppose alla  
 cauaglieria R. i liofanti, l'aspetto de' quali la turbo, & la  
 disordinò: ne' nostri tēpi il Turco ruppe il Sophi in Pera  
 sia, & il Soldano in Soria non cò altro, se nò con i romo  
 ri de gli scoppietti, iquali in modo alterarono con gli loro  
 inusitati romori la cauaglieria di quelli, che'l Turco pos  
 tea facilmente uincerla: gli Spagnuoli per uincere l'essercito  
 d'Amilcare, missero nella prima fròte carri pieni di  
 stipa tirati da buoi, & uenendo alle mani appiccarono  
 fuoco à q̄lla, dòde che i buoi uolendo fuggire il fuoco, ur  
 tarono ne l'essercito d'Amilcare, & l'aspero. Sogliono si,  
 come habbiamo detto, inganare i nemici nel còbattere, ti  
 radoli nelli agguati, doue il paese è accomodato: ma quã  
 do fusse apto & largo, hãno molti usato di fare fosse, &  
 dipoi ricoptele legghiermēte di frasce & terra & lasciato  
 alcuni spatij solidi da poter sitra q̄lle ritirare, dipoi appic  
 cata la zuffa, ritiratosi p̄ quelli, & il nemico seguendoli, è  
 uoinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente  
 da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo  
 dissimulare, & peruertirlo in bene, come fece Tullo Ho  
 stilio, & Lucio Silla: il quale ueggendo, come mentre che  
 si còbatteua una pte delle sue gēti, se ne era ita dalla par  
 te nemica, & come quella cosa haueua assai sbigottito i  
 suoi, fece subito intendere p̄ tutto l'essercito, come ogni eo  
 sa seguissa per ordine suo: alche non solo nò turbò l'essercito,  
 ma gli accrebbe in tanto l'animo, che rimase uittorio  
 so. Occorse anchora à Silla, che hauendo mādati certi sol

dati à fare alcuna faccèda, & essendo stati morti, disse, per  
 che l'essercito suo nò si bigottisse, hauergli con arte mada  
 ti nelle mani de' nemici perche gli haueua trouati poco fe  
 deli. Sertorio facendo una giornata in Hispagna, amazzo  
 uno, che gli significò la morte d'uno de' suoi Capi, per  
 paura, che dicendo il medesimo à gli altri, non gli sbigot  
 tisse. È cosa difficilissima una essercito già mosso à fuggi  
 re, fermarlo, & renderlo alla zuffa: & hauete à fare que  
 sta distintione ò egli è mosso tutto, & qui è impossibile re  
 stituirlo, ò ne è mossa una parte, & qui è qualche rimes  
 dio. Molti Capitani Romani con il far si innanzi à que  
 gli, che fuggiuano, gli hanno fermi facendogli uergognare  
 dalla fuga, come fece Lucio Silla, che sendo già parte del  
 le sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mitridate, si  
 fece innanzi con una spada in mano gridando: se alcuno  
 ui domanda, doue uoi hauete lasciato il Capitano uostro,  
 dite, noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che combatteua.  
 Attilio Consolo à quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che  
 non fuggiuano, & fece loro intendere, che se non uoltass  
 no, sarebbero morti da gli amici, & da' nemici. Filippo  
 di Macedonia intendendo, come i suoi teneuano de' sol  
 dati Sciti pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi caua  
 gli fidatissimi, & commisse loro ammazzarliino qualun  
 que fuggiuu: onde che i suoi uolendo piu tosto morire  
 combattendo, che fuggendo, uinsero. Molti Romani non  
 tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione  
 a' suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si com  
 batte tolta una bandiera di mano a' suoi, & gittata  
 tra i nemici, & proposto premij a' chi la riguadagna. Io  
 non credo, che sia fuora di proposito aggiugnere à que



sto ragionamento alle cose, che interuengono dopo la zuffa, massime sendo cose breui, et da nõ le lasciare in dietro, & à q̄sto ragionamento assai conformi. Dico adũque, come le giornate si p̄dono, ò si uicono: quãdo si uince, si dee con ogni celerità seguire la uittoria, & imitare in q̄sto caso Cesare, et non Annibale, il quale p̄ esser si fermo, dapoi che egli hebbe rotto i Romani à Cane, ne p̄dè l'imperio di Roma: quel altro mai dopo la uittoria nõ si posaua, ma con maggior impeto & furia seguiva il nemico rotto, che non l'haueua assaltato intero: ma quando si p̄de, dee uno Capitano uedere, se dalla perdita ne può nascere alcuna sua utilità, massimamente se gliè rimasto alcuno residuo d'essercito. La cõmodità può nascere dalla poca auuertẽza del nemico il quale il più delle uolte dopo la uittoria diueta transcurato, et ci da occasione d'opprimerlo, come Martio Romão oppressse gli esserciti Carthaginesi, i quali hauendo morti i duoi Scipioni, e rotti i loro esserciti, nõ stimãdo q̄llo rimanente delle gẽti, che con Martio erano rimase uiue, furono da lui assaltati & rotti: p̄che si uede, che non è cosa tãto riuscibile, quanto quella, che il nemico crede, che tu non possa tẽtare: perche il piu delle uolte gli huomini sono offesi più, doue dubitano meno: debbe un Capitano p̄ tãto, quãdo egli non possa far q̄sto, ingegnar si al meno con l'industria, che la p̄dita sia meno dannosa: à far questo, ti è necessario tenere modi, che'l nemico non ti possa con facilità seguire, ò dargli cagione, ch'egli habbia à ritardare: nel primo caso alcuni, poi ch'egli hanno conosciuto di perdere, ordinarono à gli loro capi, che in diuerse parti, & per diuerse uie si fuggissono, hauendo dato ordine, doue si haueuano dipoi à raccozzare: il che fu

ceua, che'l nemico temendo di diuidere l'essercito, ne lasciava ire salui ò tutti, ò la maggior parte d'essi: nel secondo caso molti hãno gittato innanzi al nemico le loro cose più care, acciò che quello ritardato dalla preda dia loro più spatio alla fuga. Tito Di mio uisò nõ poca astutia per nascõdere il danno, ch'egli haueua ricenuto nella zuffa: p̄che hauendo cõbattuto infino à notte con p̄dita d'assai de i suoi, fece la notte sotterare la maggior parte di q̄glie donde che la mattina uedẽdo i nemici tãti morti di loro, & se pochi de' Romani, credẽdo hauere disauantaggio, si fuggirono. Io credo hauere così cõsìsamẽte, come io dissi, soddisfatto in buona parte alla domãda uostra: uero è, che circa la forma de' gli esserciti mi resta à dirui, come alcuna uolta per alcun Capitano si è costumato fargli con la fronte ad uso d'uno conio, giudicãdo potere p̄ tal uia più facilmente aprire l'essercito nemico. Cõtra à q̄sta forma hanno usato fare una forma ad uso di forbici, per potere trà quello uacuo riceuere quello conio & cõtundarlo, et cõbatterlo d'ogni parte: sopra che uoglio, che uoi prendiate q̄sta regola generale, chel maggiore rimedio, che si usi contro ad uno disegno del nemico, è fare uolontario quello, ch'egli disegna, che tu faccia per forza: p̄che facẽdolo uolontario, tu lo fai cõ ordine, & cõ uantaggio tuo, et disauantaggio suo. se lo successi forzato ui sarebbe la tua rouina à fortificatione di questo non mi curerò di replicarui alcuna cosa già detta. Fa il conio l'auuersario per aprire le tue schiere se tu uai con esse aperte, tu disordini lui, et esso non disordina te. Puose i liofanti in frõte del suo essercito Annibale, p̄ aprire con quelli l'essercito di Scipione. Andò Scipione con esso aperto, sũ cagione della sua uitt-



toria, et della roina di quello. Puose Asdrubale le sue genti  
 piu gagliarde nel mezzo della fronte del suo essercito per  
 spignere le gèti di Scipione: cōmando Scipione, che per lo  
 ro medesime si ritira ssono, et ruppelò: in modo che simili  
 disegni, quando si p̄sentano sono cagione della vittoria di  
 colui, contro à chi essi sono ordinati. Restami anchora, se  
 bene mi ricorda, dirui quali rispetti debbe hauere un Ca  
 pitano, prima che si conduca alla zuffa: sopra ch'io u'ho à  
 dire in prima, come un Capitano non ha mai à fare gior  
 nata, se non ha uataggio, ò se non è necessitato: il uataggio  
 nasce dal sito, da l'ordine, da l'hauere, ò più, ò migliore  
 gente: la necessita nasce quando tu uegga non combatten  
 do douere in ogni modo perdere, come e che sia per m̄  
 carti danari, & per q̄sto l'essercito tuo s'habbia in ogni  
 modo à risoluere; che sia p̄ assaltarti la fame, che il nemi  
 co aspetti d'ingrossare di nuoua gente: in q̄sti casi sempre  
 si dee combattere, anchora con tuo disauataggio pch'egli  
 è assai meglio tentare la fortuna, dou'ella ti possa fuoriri  
 re, che non la tentado, uedere la tua certa roina: & è così  
 graue peccato in q̄sto caso in un Capitano il nō comba  
 tere, come è à hauere hauuta occasione di uicere, & non  
 l'hauere ò conosciuta p̄ ignorāza, ò lasciata p̄ uiltà. I uat  
 taggi qualche, uolta te gli da il nemico, & qualche uolta  
 la tua prudenza: molti nel passare i fiumi sono stati rotti  
 da uno loro nemico accorto, il quale ha aspettato, che sieno  
 mezzì da ogni banda, & dipoi gli ha assaltati: come fece  
 Cesare à Suizzeri, che consumo la quarta pte di loro per  
 esser tramezzati da un fiume: truouasi alcuna uolta il tuo  
 nemico stracco, per hauerti seguito troppo inconsiderata  
 mente, di modo che trouadoti tu fresco & riposato nō dei

lasciare passare tale occasione: oltre di questo se il nemico  
 ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu poi  
 differire d'uscire de' tuoi alloggiamenti per molte hore, et  
 quando egli è stato assai sotto l'armi, & ch'egli ha perso  
 quel primo ardore, con il quale uenne, poi allhora combat  
 tere seco: questo modo tenne Scipione, & Metello in Hi  
 spagna: l'uno contro ad Asdrubale, l'altro contro à Serto  
 rio. Se il nemico è diminuito di forte, o per hauere diuiso  
 gli esserciti, come gli Scipioni in Hispagna, o per qualche  
 altra cagione, dei tentare la sorte. La maggior parte de'  
 Capitani prudenti più tosto riceuano l'impeto de' nemici,  
 che uadano con impeto ad assaltare quelli: perche il furo  
 re è facilmente sostenuto da gli huomini fermi & saldi, et  
 il furore sostenuto facilmente si conuertisce in uiltà: così  
 fece Fabio contro à Sanniti, & contro à Galli, et fu uito  
 rioso, & Decio suo collega ui rimase morto. Alcuni, che  
 hanno temuto della uertù del loro nemico, hanno comin  
 ciato la zuffa ne l' hora propinqua alla notte, accio che i  
 suoi, sendo uiniti potessero difesi dalla oscurità di quella  
 saluar si. Alcuni hauendo conosciuto, come l'essercito ne  
 mico è preso da certa superstitione di non combattere in  
 tale tempo, hanno quel tempo eletto alla zuffa, & uinto:  
 ilche offeruo Cesare in Francia contro ad Ariomisto, &  
 Vespasiano in Soria contro à Giudei. La maggiore, et piu  
 importante auuertenza, che debba hauere uno Capitano  
 è di hauere appresso di se huomini fedeli, peritissimi dela  
 guerra, & prudenti, con liquali continuamente si con  
 sigli, & con loro ragioni delle sue genti, & di quelle del  
 nemico, quale sia maggiore numero, quale meglio arma  
 to, o meglio à cauallo, o meglio essercitato, quali sieno piu



atti à patire le necessità, in quali confidi più ò ne' fanti,  
 ò ne' cauagli; dipoi considerino il luogo, doue sono. & s'e  
 gli è più à proposito per il nemico, che per lui: chi habbia  
 di loro più comodamente la uentouaglia: s'egli è bene dif  
 ferire la giornata, ò farla: che di bene gli potesse dare, ò  
 torre in tēpo: pche molte uolte i soldati, ueduta allūgare  
 la guerra, infalti di scono, & stracchi nella fatica, et nel ter  
 dio t' abbandonano. Importa sopra tutto conoscere il Ca  
 pitano de' nemici, & chi egli ha intorno; s'egli è temera  
 rio, ò cauto; se timido, ò audace; uedere come tu ti puoi fa  
 dare de' soldati auxiliarij. Et sopra tutto ti debbi guarda  
 re di nō cōdurre l'essercito ad azzuffarsi, che tema ò che  
 in alcuno modo diffidi della uittoria: pche il maggiore se  
 gno di pdere è, quādo non si crede' potere uincere. & pe  
 rò i questo caso dei fuggire la giornata, ò col fare, come Fa  
 bio Massimo, che accapadosi ne' luoghi forti, nō daua ani  
 mo ad Annibale d'andarlo à trouare, ò quādo tu credesi  
 fi, ch'el nemico anchora ne' luoghi forti ti uenisse à troua  
 re, partirsi della cōpagnia, et diuidere le genti p le tue ter  
 re, acciò che il tedio della espugnatione di quelle lo strac  
 chi. ZANOBI, Nō si può egli fuggire altrimenti la giorna  
 ta, che diuidersi in piu parti, & mettersi nelle terre: FA  
 BRITIO. Io credo altra uolta cō alcuno di uoi hauer ra  
 gionato, come quello, che sta alla cāpagna, nō può fuggire  
 la giornata quādo egli ha uo nemico, che lo uogli combat  
 tere in ogni modo, & nō ha, se non una rimedio, porfi cō  
 l'essercito suo discosto L. miglia almeno da l'auuersario  
 suo p essere à tēpo à leuar se gli dinanzi, quādo l'andasse  
 à trouare. Et Fabio Massimo nō fuggi mai la giornata cō  
 Annibale, ma la uoleua a suo uantaggio: & Annibale nō  
 presumeua

presumeua poterlo uincer, andando à trouarlo ne l'uooghi  
 doue quello alloggiua: che s'egli hauesse p̄suposto poterlo  
 uincer, à Fabio conueniua far giornata se co in ogni modo  
 ò fuggirsi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre  
 di Perse, uenendo à guerra con i Romani, pose gli alloggia  
 menti suoi sopra uno monte altissimo, per non fare giorna  
 ta con quegli: ma i Romani l'andarono à trouare in su  
 quello monte, & lo ruppono. Cingetorige Capitano de'  
 Franciosi p non hauer à fare giornata con Cesare, il quale  
 fuora della sua oppenione haueua passato un fiume, si dis  
 scosto molte miglia con le sue genti. I Vinitiani ne' tempi  
 nostri se non uoleuano uenire à giornata cō il Re di Frā  
 cia, non doueano aspettare che l'essercito Frācioso passas  
 se l'Adda, ma discostarsi da q̄llo, come Cingetorige. Dōde  
 che quegli haueuò aspettato, nō seppono pigliare nel passā  
 re delle gēti la octasione di fare la giornata, ne fuggir la: p  
 che i Frāciosi, sendo loro propinqui come i Vinitiani di  
 salloggiarono, gli assaltarono & ruppero: tātō è che la gior  
 nata nō si può fuggire, quando il nemico la uole in ogni  
 modo fare, ne alcuno alleghi Fabio. pche tanto in q̄l caso  
 fuggi la giornata egli, quāto Annibale. Egli occorre molte  
 uolte, che i tuoi soldati sono uolōterosi di cōbattere, & te  
 conosci p il numero, & p il sito, ò p qualche altra cagione  
 hauere disauantaggio & desiderij fargli rimuouere da que  
 sto desiderio: occorre anchora, che la necessitā, ò l'occasio  
 ne, ti costringe alla giornata, & che i tuoi soldati sono ma  
 le cōfidēti, & poco disposti à cōbattere: donde cheti è ne  
 cessario nell'uno caso ibigottirgli, et nell'altro accēdergli  
 nel primo caso quādo le p̄suasioni nō bastano, nō è il mi  
 glior modo, che darne i preda una pte di loro al nemico.



accioche quegli, che hāno, & quegli che nō hāno cōbattuto, ti credano: & puossi molto bene fare con arta, quello che à Fabio Massimo interuenne à caso. Desideraua (come noi sapete) l'essercito di Fabio cōbattere con l'essercito d'Annibale: il medesimo desiderio haueua il suo maestro de' cauagli: à Fabio non pareua di tētare la zuffa: tanto che p tale disparere egli hebbero à diuidere l'essercito: Fabio ritenne i suoi ne gli alloggiamenti, quell'altro combattè: & uenuto in pericolo grande, sarebbe stato rotto, se Fabio nō l'hauesse soccorso. p il quale effempio il maestro de' cauagli insieme cō tutto l'essercito cognobbe, come egli era partito sauiο ubbidire à Fabio. Quanto all' accendere gli al combattere, è bene fargli sdegnare contro à nemici mostrando, che dicono parole ignominiose di loro, mostrare d'haure con loro intelligenza, & hauerne corrotti parte, alloggiare in lato, che ueggano i nemici, & che facciano qualche zuffa leggiera con quegli; per che le cose che giornalmēte si ueggono, con più facilità si dispreggiano: mostrar si indegnato, & con una oratione à proposito riprendergli della loro pigritia, & per fargli uegognare, dire di uolere combattere solo, quando non gli uogliano fare compagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa auuertenza, uolēdo fare il soldato ostinato alla zuffa, di non pmettere, che ne mandino à casa alcuna loro facultà, ò depongano in alcuno luogo, isino ch' egli terminata la guerra, accioche intendano, che sel fuggire salua loro la uita, egli non salua loro la robba, l'amor dellaquale non suole meno di quella rendere ostinati gli huomini alla difesa.

ZANONI. Voi hauete detto, com'egli si può fare i soldati uoliti al combattere, parlando loro: intendete uoi per

questo, che egli si habbia à parlare à tutto l'essercito, ò à Capi di quello: FABRITIO. A persuadere, ò à dissuadere à pochi una cosa è molto facile; per che se non basta no le parole, tu ui poi usare l'autorità, & la forza: ma la difficultà è, rimuouere da una moltitudine una sinistra oppenione, & che sia contraria ò al bene cōmune, ò all' oppenione tua, doue non si può usare se non le parole, le quali cauene, che sieno udite da tutti, uolendo persuadergli tutti: p questo gli eccellenti Capitani conueniua che fusseno oratori: pche senza sapere parlare à tutto l'essercito, con difficultà si può operare cosa buona: il che al tutto in questi nostri tempi è dismesso, leggete la uita d' Alessandro magno, & uedete quante uolte gli fa necessario concionare, & parlare publicamente all'essercito: altrimenti non l'habrebbe mai cōdotto, sendo diuentato ricco, & pieno di preda, p i deserti d' Arabia, & nell' India con tanto suo disagio, & noia: pche infinite uolte nascono cose, mediante le quali uno essercito rouina, quando il Capitano ò non sapia, ò non usi di parlare à quello: pche questo parlare lieua il timore, accender gli animi, cresce l'ostinatione scuopre gl'ingāni, promette premij, mostra i pericoli, & la uia di fuggirgli, riprende, priega minaccia, riempie di speranza, loda, uitupera & fa tutte, quelle cose, per le quali l'huo mane passioni si spēgono, ò si accendono: donde q̄l Prēcipe, ò Rep. che disegnaſse far una noua militia, & rēder reputatiōe à questo essercito, debba assuefar i suoi soldati à udire parlare il Capitano, & il Capitano à sap plar à quegli. Valena assai nel tenere disposti gli soldati antichi la religione, & il giuramēto, che si daua loro quādo si cōduceuā à militare: pche in ogni loro errore, si minaccia:



uano non solamente di quelli mali, che potessero temere da gli huomini, ma di quegli, che da Dio potessero aspettare: la quale cosa mescolata con gli altri modi religio si, fece molte uolte facile à Capitani antichi ogni impresa, & farebbe sempre doue la religione si temesse, & osservasse. Sertorio si ualse di questa, mostrando di parlare con una ceruia, la quale da parte d'Iddio gli prometteua la uittoria. Sylla diceua di parlare con una imagine, ch'egli haueua tratta dal tempio d'Apolline. Molti hanno detto essere apparso loro in sogno Iddio, che gli ha ammoniti al combattere. Ne' tempi de' padri nostri Carlo VII. Re di Francia nella guerra, che fece contro à gli Inglesi, diceua consigliarsi con una fanciulla mandata da Iddio, la quale si chiamò per tutto la pulzella di Francia, il che gli fù cagione della uittoria. Puossi anchora tenere modi, che facciano, che i tuoi apprezino poco il numero, come tenne Agesilao Spartano, il quale mostrò a' suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accioche uedute le loro membra delicate, non haessero cagione di temergli. Alcuni hanno costretti à combattere per necessitá, leuando loro uia ogni speranza di saluar si, fuora che nel uincere. La quale è la più gagliarda, & la migliore prouisione, che si faccia, à uolere fare il suo soldato ostinato: la quale ostinatione è, accresciuta dalla confidenza, & dall'amore del Capitano, ò della patria. La confidenza la causano l'armi, l'ordine, le uittorie fresche, & l'opponione del Capitano. L'amore della patria è causato dalla natura; quello Capitano ò dalla uertù più che da niun'altro beneficio. Le necessitadi possono esser molte, ma quella è più forte, che ti costringe ò uincere, ò morire.



**ABRITIO.** Io u'ho mostro, come si ordina uno essercito p' fare gior nata cò un' altro essercito, che si uega ga poslo all'incòtro di se, et narratoui, come quella si uince; et dipoi molte circostanze p' liuarii accideti, che posso no occorrere intorno à qlla, tato che mi pare tpo da mostrarui hora, come si ordina uno essercito còtro à quel nemico, che altri nò uede, ma che continuamente si teme, che nò t'assalti: qsto interuiene quãdo si camina p' il paese nemico, ò sospetto. Et prima hauete ad intendere, come uno essercito Romano p' l'ordinario sempre madaua innãz alcune torme di cauagli, come speculatori del camino, di poi seguittaua il corno destro; dopò qsto ne ueniua tutti i carriaggi, che à quello apparteneuano, dopò questi ueniua una legione, dopò lei i suoi carriaggi, dopo quegli un'altra legione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopò iquali ne ueniua il corno sinistro cò' suoi carriaggi à spalle, & nell'ultima parte seguittaua il rimanente della cauaglieria: questo era in effetto il modo, col quale ordinariamente si caminaua: & auueniua, che l'essercito fusse assalito in camino da fronte, ò da spalle, essi faceuano ad un tratto ritirare tutti i carriaggi ò in su la destra, ò in su la sinistra, secòdo che occorrea, ò che meglio rispetto al sito si poteva: & tutte le genti insieme li